

Gli universitari trovano casa dai pensionati

L'idea per combattere l'emergenza abitativa. «Ma non dovranno fare i badanti»

Gli studenti universitari a caccia di una stanza nei prossimi mesi avranno un'opportunità in più. Potranno vivere (gratis) nell'appartamento di un over 60 autosufficiente, in cambio di un po' di compagnia e una mano in casa. È ambizioso il progetto «Abito», idea vincitrice del bando della Regione Lombardia, per la promozione sociale sul territorio, presentata ieri mattina da Ausser Bergamo, Terza Università, Proteo e Arci Fuorirota di Treviglio. L'obiettivo è sperimentare nuove modalità abitative e stimolare scambi tra generazioni molto distanti tra loro.

Promotori

- «Abito» è un'idea di coabitazione dell'Auser Bergamo, Terza Università, Proteo e Arci Fuorirota di Treviglio

Possono veramente trovare un punto di incontro le esigenze di uno studente di 20 anni che ha bisogno di un alloggio, e quelle di un pensionato che ha molto spazio in casa? «Non è facile ma ci crediamo tanto — ammette il presidente dell'Auser, Angelo Locatelli —. In un primo momento raccoglieremo le domande degli studenti e la disponibilità degli over 60, poi ci occuperemo di costruire la proposta concreta e il rapporto umano». «Anche con questo progetto vogliamo superare le paure che ci sono oggi — ha aggiunto Orazio Amboni, responsabile della



L'ateneo L'università di Bergamo attira molti studenti fuori sede, che hanno bisogno di una casa in città

Terza Università della Cgil —. Ci sono molti anziani che vogliono uscire dall'isolamento soprattutto quando c'è la cultura di mezzo. Gli studenti non dovranno assolutamente fare "badantaggio" in cambio della stanza. Naturalmente prima di avviare una coabitazione faremo tutti i controlli di sicurezza del caso e la situazione sarà costantemente monitorata. Per la fase iniziale, in questi primi mesi, contiamo di coinvolgere almeno 30 persone. Abbiamo già ricevuto qualche telefonata, siamo fiduciosi».

Anche il Comune di Bergamo supporta il progetto. «Pre-

vediamo a breve la necessità di destinare 1-500 alloggi per studenti ma non basta — commenta Maria Carla Marchesi assessore per la Coesione sociale —. Progetti come questi supportano Bergamo come città universitaria e trasformano l'invecchiamento del tessuto sociale in una risorsa». I ragazzi del gruppo universitario «Uni+» ci credono, stanno già pubblicizzando la novità. «Non si tratta di un contratto abitato, ma di solidarietà fra persone, è una grande opportunità per gli studenti».

V.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA